

LETTERATURA IL SOLDATO TEDESCO HANS LOTLE TORNA IN LIGURIA DOVE AVEVA COMBATTUTO NEL 1944

"Quella notte a Dolcedo"

Il nuovo romanzo di Marino Magliani è stato pubblicato dalla casa editrice Longanesi

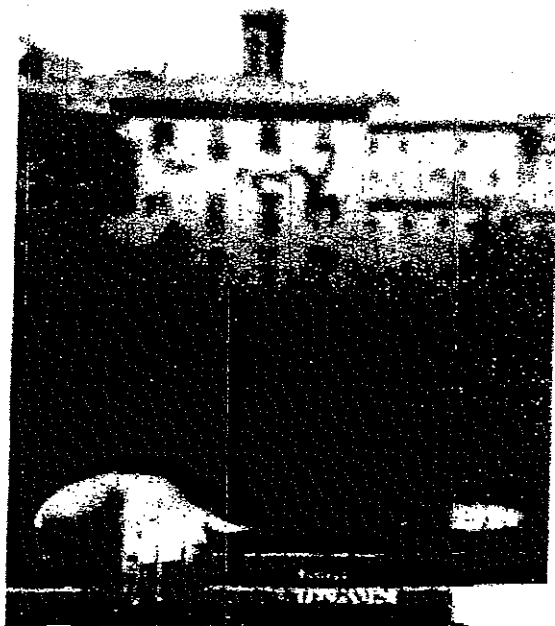
MARCO SCOLESÌ

DOLCEDO - Grande colpo per Marino Magliani, scrittore di Dolcedo che in pochi anni è passato dal Centro Editoriale Imperiese ("Prove tecniche di solitudine" e "Molo express") alla Longanesi, una delle case editrici italiane più prestigiose. Il nuovo romanzo, che arriva dopo "L'estate dopo Marengo" (Philobiblon), "Quattro giorni per non morire" e "Il collezionista di tempo" (entrambi per Sironi), si intitola "Quella notte a Dolcedo" e rappresenta per Magliani la grande occasione da non fallire, anche perché la Longanesi, che ha già in catalogo l'imperiese Giuseppe Conte, potrebbe puntare molto sul romanziere ligure ripubblicando i vecchi romanzi e racconti.

Qui Magliani narra la vicenda di Hans Lotle, soldato tedesco che ha combattuto la guerra in Liguria, terra dove medita di tornare a distanza di tanti anni. Ma da Berlino Est non è semplice tornare nei luoghi dove, una notte d'estate del 1944, è avvenuta una strage. Tutto era accaduto in fretta: urla, spari, granate in un fosso dove era nascosta un'intera famiglia. Chi li aveva traditi, e perché? Lì, tra i rovi, Hans Lotle aveva intravisto lo sguardo terrorizzato di una bambina. E non aveva mai più dimenticato. In Germania Est intanto qualcuno lo controlla. È un ufficiale della Ddr che lo fa seguire fino a dopo la caduta del Muro. È per qualche conto lasciato in sospeso dalla guerra? O si tratta di motivi perso-

nali? Ora lui è riuscito a tornare a Dolcedo. Potrebbe far luce su quell'episodio tragico. Ma potrebbe farlo Lori, una giovane donna un po' sbandata legata a filo doppio alla verità che lui sta cercando. Il paesaggio, però, lo rapisce con i suoi odori e i suoi ulivi, tanto che la sua ricerca alla fine diventa altro: un modo di continuare a sfuggire alla vita, anche. E come i mammut che qui venivano a morire, Hans Lotle finirebbe dimenticato da tutti se da Berlino Est qualcuno non lo venisse a cercare con una sorprendente proposta.

«Quando tutto era finito - scrive Magliani - erano scesi dalle terrazze. Faceva notte da un pezzo, Hans era l'ultimo della colonna, lo sguardo s'era infilato nel folto di un rovo e l'aveva vista per caso. Gli occhi della bambina spiavano il loro passaggio dal folto dei rovi, non s'erano mossi, impauriti. Doveva appartenere alla famiglia dei Droneri, o essere stata con loro, forse l'aveva nascosta Droneri padre. Qualcuno li aveva voluti morti. Ma lei doveva salvarsi. Così Hans aveva deciso in un attimo e non l'aveva tradita. Sceso qualche gradino di mullattiera era tornato su di corsa. Un movimento che aveva messo in allarme i compagni, li aveva sentiti appostarsi e gridare. Non era niente, aveva assicurato».
Pagine che profumano di Liguria di ponente, di Germania Est, di fughe nel tempo, di misteri collettivi e personali, di verità nascoste.



Sopra, la copertina del romanzo "Quella notte a Dolcedo" e a lato, Marino Magliani

14 MAR 2008

Controllato
dalla Ddr
vuol far
luce su una
strage



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

LONGANESI